



# RASSEGNA STAMPA



**Ritagli stampa ad uso esclusivo del destinatario**

**I contenuti degli articoli appartengono ai legittimi proprietari**

**Materiale selezionato ad uso didattico**

**PLANSPIEL BÖRSE  
STOCK MARKET LEARNING  
APPRENDRE LA BOURSE  
JUEGO DE LA BOLSA  
CONOSCERE LA BORSA**



Avrete notato che nella piattaforma di Conoscere la Borsa a fianco di alcuni titoli compare questo simbolo : 

Che cosa significa? Proviamo a dare una risposta con un video [clicca qui](#), e con le delucidazioni tratte proprio dal sito di Conoscere la Borsa.

## **CHE COSA E' LA SOSTENIBILITA' :**

---

***Il concetto di sostenibilità lo si ritrova oramai ovunque.  
Ma che cosa si intende con sostenibilità?***

***Il concetto di sostenibilità si basa su tre obiettivi da perseguire:***

- ✓ ***sostenibilità economica***
- ✓ ***sostenibilità ecologica***
- ✓ ***sostenibilità sociale.***

***Come modo di pensare etico, morale, sostenibilità significa anche assunzione di responsabilità nei confronti dell'ambiente e della società. Per questo si parla spesso anche delle "tre colonne" o di un "tavolo a tre gambe" della sostenibilità.***

***L'espressione "tavolo a tre gambe" è in questo senso una metafora dei conflitti tra gli obiettivi posti sul tavolo che deve però reggersi sulle tre gambe, e fa capire come sia talvolta difficile raggiungerli tutti e tre contemporaneamente.***

***Perché chi non opera secondo criteri di sostenibilità in campo economico, magari non sta proprio segando il ramo sul quale è seduto, ma di certo sta segando il ramo sul quale siederanno le prossime generazioni.***

***Il concetto dello sviluppo sostenibile cerca di evitare gli errori del passato e di offrire soluzioni futuribili per le sfide attuali.***

***Il suo obiettivo è evitare uno sfruttamento eccessivo della Terra da parte dell'uomo e lasciare alle generazioni future un mondo vivibile e intatto.***

Autore: Prof. Dr. Henry Schäfer, Università di Stoccarda, Germania

Nel 2015 Papa Francesco ha reso pubblica una sua Enciclica dal nome evocativo di LAUDATO SI, che deriva dal Cantico delle creature di San Francesco, che loda il Signore per le sue meravigliose creature.

Il contenuto di questo lavoro è l'interconnessione tra crisi ambientale della Terra e crisi sociale dell'umanità, ossia l'ecologia integrale.

Carlin Petrini, patron di Slow Food, inventore del Salone del Gusto e di Terra Madre ha così commentato l'Enciclica di Papa Francesco, LAUDATO SI :

*“L’enciclica ci chiede di partire dalla terra, dall’acqua, dall’agricoltura, dal cibo, ma comprende l’uomo e combatte le ingiustizie...”*

*La novità sta innanzi tutto nel messaggio davvero universale di cui si fa portatore Francesco: egli intende parlare anche a chi professa altre fedi e ai non credenti, si rivolge a tutti.....*

*Nell’esortazione a coltivare e custodire, al di là di un epocale senso filosofico e teologico che sta tutto nella definizione di «ecologia integrale», si intravedono anche alcune stringenti questioni che si possono definire politiche: hanno una dirompenza tale da spingerci senza tante possibilità di scelta a un mutamento radicale, che dovrà rinnovare sia l’uomo sia le cose fatte dall’uomo. Nel testo di Francesco non mancano riferimenti chiarissimi e trasparenti a un sistema tecno-finanziario che non funziona e che dimostra ogni giorno la sua incompatibilità con una società armonica e giusta....*

*Non solo, ma la centralità della politica, intesa come la capacità di disegnare il mondo che vogliamo e di compiere le scelte necessarie per realizzarlo, è riaffermata dal Santo Padre proprio a fronte di un momento storico in cui l’inseguimento quasi spasmodico del profitto impedisce che i governanti prendano decisioni lungimiranti, capaci di immaginare un futuro oltre le scadenze elettorali.....”*

Per scaricare l'Enciclica, [clicca qui](#)

Partendo da questo, andiamo a sviluppare in questa Rassegna Stampa alcune riflessioni sui temi dell'ambiente, della biodiversità e della sostenibilità, ma anche del “consumo responsabile”.

Buon lavoro.

Il Coordinatore Referente.



# «La finanza sostenibile è decisiva Ma attenzione al marketing sulla transizione ecologica»

ERNESTO FRAORE

«**L**a sostenibilità è la nuova stella polare della finanza ed i criteri Esg (*Environment, social, governance*) la sua bussola. Ma la rotta, diversamente dal quel che appare, è piena di insidie che di rado vengono rilevate dai radar dell'opinione pubblica. «La trasformazione dei modelli sociali ed economici è improcrastinabile ma se vogliamo una transizione giusta serve un approccio olistico al problema. Politiche parziali e meri enunciati determinerebbero distruzione di capacità produttiva e calo dell'occupazione», sostiene il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani, che ne discuterà oggi a Roma con i vertici di Abi e Ania e con Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia di Scienze Sociali, in un convegno organizzato dal sindacato dei bancari e degli assicurativi della Cisl. **Quali soggetti potrebbero essere penalizzati?**

Tutte le imprese che faticano ad adeguarsi ai nuovi standard. È un problema che tocca da vicino il nostro Paese. In Italia le piccole e medie imprese danno lavoro a milioni di persone e sono quasi del tutto dipendenti dal settore bancario, ma non possiedono nella maggior parte dei casi la struttura e le competenze per integrare i criteri Esg nel loro business. Questo le espone ad una restrizione del credito, un pericolo da evitare assolutamente nella fase di rallentamento dell'economia prevista per il prossimo anno. C'è un rischio di transizione che va gestito con intelligenza, a cominciare dalle autorità

di regolazione.

**La Bce non si stanca di ammonire le banche a ricomprendere i rischi di transizione climatica nella valutazione del merito di credito. È la strada giusta?**

L'obiettivo regolamentare è indubbiamente giusto. Dipende però dai metodi con cui viene perseguito. Il cambiamento climatico è una minaccia esistenziale e rappresenta una forte turbativa per i sistemi economici e sociali in tutto il mondo. Gli stress test diffusi nel luglio scorso rivelano che le banche hanno ancora molto lavoro da fare. Ma la regolazione non può accelerare il processo introducendo un approccio meccanicistico, imponendo alle banche requisiti di capitale sempre più alti che avrebbero l'effetto di penalizzare molte imprese sul fronte del credito. Quello di cui abbiamo bisogno è un approccio flessibile, graduale e integrale. In caso contrario andremmo incontro ad un esito paradossale: la ricerca esasperata della stabilità del sistema finanziario finirebbe per caricare sulle banche il compito di determinare la politica industriale. È un rischio paventato di recente, a ragione, anche dall'Abi. La politica deve governare, sia a livello europeo che nazionale, la transizione per assicurare che la regolazione banca-

ria sia inserita in un disegno normativo organico e coerente con gli obiettivi.

**La grande finanza ha sposato con entusiasmo la causa della transizione ambientale. Ma è tutto oro quello che riluce?**

Non c'è dubbio che il ruolo della finanza rivesta grande importanza nella transizione verso un modello economico sostenibile. La Cop 27, che si è tenuta da poco in Egitto, ha ribadito quanto era emerso un anno fa a Glasgow, e cioè che l'impegno degli intermediari finanziari è fondamentale per centrare gli obiettivi degli Accordi di Parigi. Dobbiamo guardarci però dalla retorica. E' chiaro che l'emissione di strumenti finanziari dalla denominazione accattivante (*green bond, social bond, etc...*) appare non di rado orientata più al marketing che alla sostenibilità ambientale e sociale. Non a caso proprio nel corso della Cop 27 un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha presentato un catalogo di raccomandazioni contro il *greenwashing*. Per garantire che l'allocatione del risparmio sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità vanno definite in modo trasparente le tassonomie che orientano la costruzione dei prodotti finanziari.

**Che cosa si può fare, in concreto, per spingere il sistema economico verso la sostenibilità?**

Credo che le politiche del risparmio possano rivestire un ruolo importante.

LAVORO E AMBIENTE

# Rating, banche, investimenti Quando la sostenibilità conviene anche all'impresa

Per tutte le aziende con più di 250 dipendenti, un fatturato superiore ai 50 milioni e un bilancio annuo di almeno 43 milioni dal 2024 sarà obbligatoria la redazione del bilancio di sostenibilità

ROMA

CECILIA MORETTI

Più sei sostenibile come azienda, più ottieni credito dal sistema bancario e a un prezzo più basso.

Il cammino delle certificazioni green continua il suo percorso e diventa sempre più strutturato. L'intenzione è di rendere i bilanci di sostenibilità sempre più vincolanti. Ma partiamo dalla premessa e da una domanda fondamentale, ovvero che cosa è un bilancio di sostenibilità. Si tratta del documento che comunica con trasparenza e obiettività gli impegni presi e i risultati ottenuti nell'ambito della Responsabilità d'Impresa - o Corporate Social Responsibility (CSR), misurando l'efficienza aziendale dal punto di vista economico, ambientale e sociale e l'impatto dell'impresa sul territorio e sulla comunità. Oggi questo documento è obbligatorio solo per gli enti di interesse pubblico (grandi società quotate), ma dal 2024 la redazione del bilancio di sostenibilità diventerà obbligatoria per tutte le aziende con più di 250 dipendenti, un fatturato superiore ai 50 milioni e un bilancio annuo di al-

meno 43 milioni. Ma c'è dell'altro perché come scriveva pochi giorni fa Italia Oggi il rating bancario delle imprese sarà legato anche alla sostenibilità degli investimenti e della mission aziendale.

Tutte le società, comprese quelle di piccole e medie dimensioni, dal 2024 dovranno tenere conto non solo degli aspetti economici e finanziari del proprio bilancio, ma anche di quelli ambientali, sociali e di governance (Esg) per accedere al mercato dei capitali (bancari e non). In altri termini, nella nota integrativa al bilancio verrà resa obbligatoria la rendicontazione del fattore sostenibilità.

In questo mosaico di azioni, iniziative e prescrizioni normative si inserisce anche l'Europa. Il Parlamento europeo, il 10 novembre scorso, ha approvato le nuove regole sul reporting di sostenibilità (Corporate sustainability reporting directive o CsrD). Con questo atto, l'Unione Europea ha esteso l'obbligo di rendicontazione a molte più imprese rispetto

## I dati Overshoot day 2022: il consumo di risorse in Italia è di 2,7 Terre

L'Overshoot day in Italia quest'anno cade il 15 maggio: dal giorno dopo il nostro Paese sarà in debito rispetto alle sue risorse naturali, andando così a consumare le risorse che servono per i prossimi anni



**L'Overshoot Day** è il giorno che sul calendario globale ricorda quando l'umanità ha esaurito le risorse naturali della terra. Quest'anno, con un giorno di anticipo rispetto al 2021, secondo i calcoli del Global Footprint Network, l'organizzazione di ricerca internazionale che misura la nostra impronta Ecologica, la popolazione mondiale ha già consumato le risorse a disposizione del 2022 andando a sfruttare quelle dell'anno successivo. Un debito sempre più ampio che ogni anno anticipiamo di un po' tanto che se a livello globale l'Overshoot Day cade il 28 luglio, in Italia questo traguardo è stato raggiunto già lo scorso 15 maggio. Da domani la popolazione mondiale inizierà ad entrare in debito andando a sfruttare le risorse destinate per il 2023.

### Il nostro debito ecologico

L'umanità utilizza l'equivalente di quasi due pianeti, "1,75 Terre" e l'Italia è tra i Paesi in cui l'Overshoot Day arriva ancora prima della data globale. Era andata decisamente meglio nel 2020 quando a causa del lockdown imposto dalla pandemia, il debito ecologico era slittato di ben 3 settimane, al 22 di agosto. Poi però la ripresa dell'economia e delle attività globali, ha riportato tutto esattamente come prima.

Guardando agli esordi, nel 1971 per esempio la giornata del superamento cadeva a fine dicembre. Da quella data la popolazione mondiale è cresciuta del 121% aumentando la sua impronta ecologica di circa il 60%. Il primo ad aver consumato tutte le risorse disponibili nel 2022 è stato il Qatar (10 febbraio), seguito dal Lussemburgo (14 febbraio). Per il Canada, gli Emirati Arabi e gli Stati Uniti d'America, l'Overshoot Day è stato raggiunto il 13 marzo.

### Come si calcola l'Overshoot day

Mancano ancora ben 156 giorni alla fine dell'anno e nonostante tutto l'uomo ha già esaurito tutte le risorse che la Terra ci mette a disposizione annualmente. Il Global Footprint Network divide la biocapacità del Pianeta (la quantità di risorse ecologiche che la Terra è in grado di generare in quell'anno) per l'impronta ecologica dell'umanità (la domanda dell'umanità per quell'anno) e moltiplica per 365 (il numero di giorni in un anno).

L'ANALISI

Carlo Petrini

# La salvezza comincia a tavola il mondo sarà ciò che mangiamo

I terreni ricchi di materia organica sono i nostri migliori alleati  
ci aiutano anche nella mitigazione del cambiamento climatico

CARLO PETRINI

Oggi si celebra a livello mondiale la giornata del suolo, ricorrenza legata all'urgente necessità di sensibilizzare le persone sulla cruciale tematica della salvaguardia del suolo, bene comune non adeguatamente tutelato e sempre più depredata dall'azione dell'uomo.



In Italia quest'anno la giornata arriva a ridosso della drammatica frana di Ischia che ha trascinato con sé la vita di molte persone e che ha messo in luce, ancora una volta, cosa succede quando una zona idrogeologicamente vulnerabile diventa estremamente edificata e antropizzata.

Eppure, nel nostro Paese, di suolo se ne continua solo a parlare quando succede una catastrofe, si piangono le perdite e i politici cercano di ovviare alla loro noncuranza, puntando il dito alla ricerca di un colpevole. In questo caso penso che l'intera classe politica dell'ultimo decennio dovrebbe cospargersi il capo di cenere. Proposte di legge per frenare il consumo del suolo si susseguono infatti dal 2012, ma puntualmente si arenano in uno dei due rami del Parlamento. Questo avviene perché, se ci pensiamo, il consumo di suolo viene percepito come una rendita che fa girare una parte importante dell'economia e, visto che ci hanno insegnato

che se il Pil cresce allora significa che stiamo bene, nessun governo vuole assumersi la responsabilità di promuovere una legge che tuteli uno degli elementi più vitali che abbiamo. Anzi, questi fatti sono una manna per chi ragiona solo in termini di Pil: l'economia cresce nel momento che si costruisce e cresce in questi giorni che si lavora per sgomberare le macerie. Forse questi fatti ci dovrebbero far pensare all'assurdità del Pil. Dietro a questo ragionamento si cela la mentalità produttivistica, figlia dei due secoli di industrializzazione che ha consentito all'uomo di prosperare (e sperperare) su questo pianeta, raggiungendo livelli di benessere mai visti prima, a scapito però della Terra e delle sue preziose risorse.

Riferendoci al suolo, questa mentalità ha dato vita a una situazione paradossale che sta ormai diventando troppo ingombrante per fare finta di niente. Che cosa voglio dire con questo? Da un lato faccio riferimento al suolo non sfruttato nella sua essenza di elemento vitale, perché viene reputato più utile cementificarlo, e dall'altro invece al suolo ipersfruttato da pratiche agricole intensive che lo stanno letteralmente esaurendo.

Mi spiego meglio: stando ai dati emersi nell'ultimo rapporto nazionale dell'Ispra del 2022 (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale), emerge che, di tutta l'ultima decade, il 2021

è stato l'anno in cui si è cementificato più suolo. Si parla di una media di 19 ettari al giorno, con una velocità che supera i 2 metri quadrati al secondo. L'illogicità del tutto sta nel fatto che mentre la popolazione italiana decresce - si parla di vera e propria crisi demografica - il consumo del suolo aumenta e si continua a edificare tanto nelle aree urbane e suburbane come in quelle rurali. Sta dunque avvenendo esattamente il contrario di ciò che ci si aspetterebbe razionalmente, nonché in ottica della tanto invocata sostenibilità e transizio-

**Non possiamo pensare che siamo autorizzati a calpestare il suolo che sta sotto di noi**

ne ecologica.

Il consumo di suolo - a beneficio di un'edilizia non sempre necessaria (a quando un puntuale censimento dei capannoni abbandonati?) - causa il fenomeno dell'impermeabilizzazione del terreno che non riesce più ad assorbire l'acqua. Le piogge, non riuscendo a penetrare nel suolo, da un lato allagano le città e dall'altro non vanno ad alimentare le falde, riducendo così l'ammontare di acqua a nostra disposizione (e con i trascorsi di siccità dell'ultimo anno e mezzo dovremmo fare tutto fuorché impedire l'accumulo di riserve d'acqua). In zo-

ne già vulnerabili per la particolare conformazione del territorio la combinazione di cementificazione imperante e precipitazioni violente (che sono peraltro destinate ad aumentare per via della crisi climatica) può portare al dissesto idrogeologico con conseguenze anche fatali come è avvenuto di recente ad Ischia e non molto prima nelle Marche.

A fare da contraltare al manto di cemento che a ogni latitudine soffoca il suolo c'è l'agricoltura intensiva, che ha soggiogato questa risorsa naturale vitale a dinamiche produttivistiche predatorie. Nell'Unione Europea il 70% dei suoli stanno andando incontro a una progressiva degradazione - che diventerà desertificazione, se non agiamo per arrestarla - e che è tanto maggiore quanto più è alta l'incidenza di attività agricole e zootecniche di carattere intensivo; responsabili dell'alterazione dei naturali equilibri ecosistemici nonché dell'impoverimento del suolo. Stando ai dati forniti dalla Fao, a causa del degrado dei terreni agricoli si stima una loro diminuzione della produttività superiore al 10% al 2050, nonché una perdita di micronutrienti essenziali per la salute umana (zinco, ferro, iodio) che le piante possono ottenere esclusivamente dal suolo. Se a questo aggiungiamo la crisi climatica incalzante, il fatto che la popolazione mondiale arriverà a 10 miliardi e che la crescita nella

domanda di alimenti sarà pari al 60%, allora vediamo che tutelare e gestire in maniera sostenibile il suolo sia indispensabile per la sicurezza alimentare globale.

Adottare pratiche agricole rigenerative che tutelano e ripristinano la fertilità dei suoli, quali ad esempio l'agroecologia diventa quindi un imperativo da cui non possiamo più prescindere. I suoli sani sono casa per la più grande biodiversità al mondo (si parla di circa due terzi di tutti gli esseri viventi) che è indispensabile per il corretto funzionamento dei nostri ecosistemi. Inoltre, i terreni ricchi di materia organica (microbi, funghi, batteri) sono importanti alleati nella mitigazione del cambiamento climatico proprio per la capacità degli organismi in essi presenti di sequestrare carbonio dall'atmosfera per poi immagazzinarlo sotto la superficie terrestre. È giunto il momento di prendere consapevolezza che non è più possibile pensare che, siccome il suolo sta sotto di noi, siamo autorizzati a calpestarlo senza alcuna cognizione. Da un lato, quindi, come direbbe il mio amico Renzo Piano, iniziamo a rammentare l'esistente, anziché continuare a edificare e cementificare e, dall'altro, coltiviamo e custodiamo con cura i terreni, consentendogli di continuare a fornirci alimenti buoni e sani. Impariamo a camminare la terra con rispetto, senza un suolo vivo non c'è infatti futuro. —